



# diritto & religioni

Semestrale  
Anno IX - n. 1-2014  
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

17



LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

# Diritto e Religioni

Semestrale  
Anno IX - n. 1-2014  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

## *Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

## *Struttura della rivista:*

### **Parte I**

#### SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

#### DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,  
A. Vincenzo  
M. Jasonni, L. Musselli  
G.J. Kaczyński, M. Pascali  
R. Balbi, O. Condorelli

### **Parte II**

#### SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

#### RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefani  
L. Barbieri, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
  
G. Chiara, R. Pascali  
S. Testa Bappenheim  
V. Maiello  
A. Guarino

### **Parte III**

#### SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

#### RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

## Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

sia il passato che il presente. Non è lecito comprendere però quale sarà il futuro della bioetica. Se certi divieti continueranno a sussistere è possibile pensare che ciò possa fermare la ricerca scientifica? È, come ho detto in precedenza, il vecchio problema del rapporto autorità – libertà sul quale non è possibile – né Casavola lo fa – fare alcuna previsione.

**Mario Tedeschi**

Pietro De Felice, *La curia diocesana. Aspetti giuridico-pastorali*, Saletta dell'Uva, Caserta, 2013, pp. 78.

Nel presente Volume, edito in occasione del XXX anniversario dell'introduzione del vigente *Codex Juris Canonici*, l'Autore realizza un commento giuridico-pastorale dei canoni nei quali il legislatore universale ha inteso disciplinare l'organizzazione e il funzionamento della Curia diocesana.

L'analisi è arricchita da un costante richiamo agli insegnamenti del Concilio Vaticano II che hanno inciso in modo significativo sulla disciplina giuridica della Curia diocesana, la quale costituisce uno strumento essenziale per l'esplicazione organica delle funzioni di governo nella Chiesa locale.

In questa prospettiva, nel canone 469 *c.j.c.*, viene sancito che *Curia dioecesana constat illis institutis et personis, quae Episcopo operam praestant in regimine universae dioecesis, praesertim in actione pastoralis dirigenda, in administratione dioecesis curanda, necnon in potestate iudiciali exercenda*.

A tale riguardo, l'Autore, rileva come, dal tenore di questa norma, emerga la dimensione essenziale della Curia diocesana rintracciabile nel suo porsi al servizio del Vescovo diocesano, in ragione del suo essere investita della funzione di vigilare e garantire in modo permanente la disciplina e la prassi nel governo e nell'amministrazione della Chiesa locale,

in modo indipendente dalle dinamiche legate all'alternarsi di persone e all'evolversi delle istituzioni particolari.

Del resto, la Curia diocesana condivide in modo pieno con la Curia Romana il carattere di *diaconia*, dovendo avere come modello di riferimento Cristo stesso, il quale «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10, 45). Nell'offrire il suo aiuto al Vescovo diocesano, l'intera struttura curiale deve necessariamente agire secondo le categorie del servire, in modo che l'autorità abbia sempre come propri caratteri essenziali la misericordia e la pastoralità. Questo importante aspetto è stato di recente evidenziato in più occasioni anche da Papa Francesco.

Sono molteplici, infatti, i risvolti pastorali che ammantano questo importante istituto, per sua natura legato ad un doppio filo alla figura del Vescovo diocesano e contraddistinto da molteplici aspetti che, sia pure rivestiti di contenuti tecnico-burocratici, appaiono costantemente proiettati alla cura della porzione del Popolo di Dio raccolta in una diocesi.

La missione del Vescovo diocesano appare dunque rilevante anche ai fini di una corretta definizione delle funzioni che la Curia è chiamata ad esercitare, in uno spirito di servizio assimilabile alla diaconia di Cristo. Del resto, anche in ragione del principio di corresponsabilità, la Curia diocesana rappresenta uno degli strumenti più importanti attraverso i quali il Vescovo diocesano esercita il suo *munus pastorale* nella Chiesa particolare a lui affidata.

Solo in questa prospettiva si è in grado, come peraltro emerge dalla lettura dell'intera opera, di oltrepassare il velo della dimensione tecnica dell'impianto normativo che regola la sua struttura e il suo funzionamento, per scoprire gli innegabili risvolti pastorali che contraddistinguono il relativo operato, sempre finalizzato al perseguimento della *salus animarum* (can. 1752 *c.j.c.*).

Sotto il profilo sistematico, l'Autore ripercorre il regime giuridico e gli aspetti pastorali degli uffici ecclesiastici, sia obbligatori che facoltativi, che compongono la Curia diocesana: il vicario generale, il vicario episcopale, il moderatore di curia, il consiglio episcopale, il consiglio per gli affari economici, il consiglio presbiterale, il collegio dei consultori, il consiglio pastorale, il consiglio o ufficio di conciliazione, il consiglio di missione, il cancelliere, i notai, l'economo, i Capitoli dei canonici e i parroci consultori.

Quanto agli archivi diocesani (comune, segreto e storico) è stata analizzata l'evoluzione della disciplina normativa e la relativa dimensione ecclesiologica, che scaturisce dalla possibilità di individuare, attraverso la lettura degli atti raccolti al loro interno, le linee maestre di un'azione ininterrotta che tocca le forme e i modi dell'annuncio evangelico, della pastorale, delle istituzioni assistenziali nelle varie epoche, in grado di svelare anche quale sia stata, in concreto, la presenza della chiesa nella società.

Nel concludere, Mons. De Felice realizza una completa analisi giuridico-pastorale dei canoni che regolamentano la Curia diocesana, destinandola a quanti, ufficiali e operatori del diritto, sono costantemente impegnati a coniugare la tecnica normativa con la dimensione caritatevole che ammantava l'ordinamento canonico.

**Raffaele Santoro**

Nicola Fiorita, *Scuola pubblica e religioni*, Libellula edizioni, 2012, pp. 197.

Nel volume di Nicola Fiorita su *Scuola pubblica e religioni* l'indagine relativa alla disciplina giuridica dell'istruzione religiosa nella scuola pubblica si colloca entro la più ampia cornice offerta dalla poliedrica incidenza del fenomeno religioso sulle dinamiche di integrazione che connotano il moderno Stato sociale, qualificandone

in maniera significativa i tratti di laicità.

Sullo sfondo di una valutazione positiva in ordine alle possibilità di una pacifica e fruttuosa "convivenza" tra assetti statali democratici e religioni, dal momento che queste «immettendo nella realtà quotidiana dosi significative di quei valori morali e spirituali che rappresentano la linfa vitale di ogni comunità [...] contribuiscono certamente ad aumentare le cifre etiche della società» (p. 15), l'A. passa in rassegna, anche in prospettiva comparata, gli sviluppi del processo di apertura degli spazi pubblici all'incidenza delle religioni, cogliendone al contempo taluni elementi di vischiosità, incidenti negativamente sui processi di integrazione delle minoranze e di valorizzazione, pur nella cornice di valori comuni, delle diversità.

Il lavoro si dipana secondo itinerari speculativi di ampia portata – dalle varie vicende legate alla disciplina dell'ora di religione, alla controversa questione relativa all'ostensione dei simboli religiosi negli ambienti scolastici e, più in generale, alla regolamentazione delle pratiche religiose negli stessi ambiti, fino all'esame della normativa dettata per gli insegnanti di religione – esaminati dall'angolo prospettico offerto dai rapporti tra l'organizzazione della scuola pubblica e l'incidenza del fenomeno religioso, nella sua dimensione individuale e collettiva, anche in vista dell'adeguamento alla mutata composizione della società, nella sua fisionomia ormai ampiamente pluralistica.

L'analisi della disciplina dell'ora di religione, in particolare, mira ad individuare un punto di contatto e di equilibrio tra le diverse istanze di libertà, positiva e negativa, dell'individuo nella specifica sfera religiosa – nonché, e conseguentemente, tra la volontà di coloro che si riconoscono in una religione "maggioritaria" o almeno ne apprezzano il valore in vista della realizzazione di un complessivo progetto educativo – e la tutela di quanti manifestano altri credi "minoritari" o non si riconoscono in alcun credo. In tal